Anno XII. Domenica, 4 Dicembre 1859 Num. 337.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra	» 54	» 28	
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 3 dicembre

TRATTATO
TRA
LA FRANCIA E L'AUSTRIA

Alcuni de' patti convenuti tra la Francia e l'Austria non possono piacere al partito clericale, ma quello di cui ha maggiormente a dolersi è l'articolo relativo alle riforme da concedersi dal papa.

Le due principali potenze cattoliche si accordano nel riconoscere che il governo dello stato romano debb' essere modificato, emendato, cangiato: esse si studiano di attenuare le espressioni, che accennano a questo bisogno, ma promettono di adoperarsi per raggiugnere l'intento.

I clericali hanno torto di lagnarsi. Stando alle loro teorie, Francia ed Austria hanno ampio ed incontestabile diritto di rimproverare al governo pontificio la sua mala amministrazione.

Se lo stato romano è patrimonio della chiesa, a chi spetta il giudicare se è bene amministrato, senonchè alle potenze cattoliche? Che cosa è il governo pontificio, secondo i clericali, salvo che un gerente ed un rappresentante della chiesa? E se le potenze cattoliche si unissero per dichiarare al papa, ch'egli è un pessimo amministratore, che il governo de' suoi cardinali è ingiusto, è tirannico, è pericoloso all'Italia ed all'Europa; se, vedendo impossibile un cambiamento civile e politico, per l'ostilità della corte di Roma, quelle potenze facessero ancora un passo, e sentenziassero che non essendosi mai potuto ottenere dal governo pontificio che amministrasse il patrimonio della chiesa con senno e con onestà, che le esortazioni essendo inutili e grande lo scandalo, lo state romano viene sottratto alla corte di Roma e sottoposto ad altro regime, più conforme alla civiltà dei tempi ed a' voti de' popoli, che cosa potrebbero rispondere i clericali?

Se lo stato romano è patrimonio della Chiesa, non hanno diritto gli stati cattolici Francia, Austria, Spagna, ecc. di alzare la voce e condannare un sistema di governo che non riconosce altri principii fuorchè l'arbitrio e la corruzione?

Ma non sono d'accordo tutte le potenze cattoliche che lo stato romano è mal amministrato? Non l'hanno tutte ammesso pubblicamente? L'imperatore Napoleone non è andato più in là, deplorando che perfino la giustizia vi sia mal distribuita? Perciocchè, scrivendo nella lettera al Re che il papa doveva guarentire una miglior distribuzione della giustizia, l'Imperatore ha confermata la sentenza della pubblica opinione che in niun paese si commettono tante ingiustizie ed i cittadini sono così privi di guarentigie come nello stato romano.

Dopo che tutte le potenze cattoliche convengono che la corte pontificia amministra male il patrimonio della Chiesa, non sappiamo quale autorità morale rimanga al potere temporale del papa. Un amministratore condannato da coloro di cui dice di amministrare il patrimonio, non può più alzare il capo. Egli non può che ritirarsi.

A confermare il giudizio delle potenze cattoliche giovano i documenti che viene pubblicando il governo delle Romagne. Quanti insulti al buon senso, all'onestà pubblica e privata, alle regole più elementari del governo, a' sentimenti innati di giustizia!

Que' documenti sono firmati da cardinali, da arcivescovi e vescovi, e tutti attestano un pervertimento morale, che muove a ribrezzo.

Le leggi ed i tribunali non sussistono: l'arbitrio è la sola norma di que' governanti, e malgrado le violenze, le intimidazioni, gli arresti, le deportazioni, sono costretti a confessare, che le popolazioni non si possono domare, e che il governo pontificio non ha partigiani nè aderenti.

Corre voce che la corte di Roma abbia protestato di non prender parte al congresso, qualora non le fosse guarentita l'integrità dello stato, ed un assoluto silenzio intorno alle sue condizioni interne.

Ma il non intervento si oppone alla guarentigia dell'integrità dello stato, poichè le Romagne non si potranno colla forza ridurre in soggezione al papa, e potendosi, niuno vorrebbe avventurarsi in un'impresa obbrobriosa, le cui conseguenze sarebbero fatali.

Quanto alla domanda che non si parli nel congresso delle condizioni anormali dello stato romano, esso non significa altro che il governo pontificio teme sia confermata la sentenza che già aveva profferita il primo congresso di Parigi.

Con ciò quel governo tacitamente ammette che le accuse mossegli contro sono fondate ed incontestabili, perchè se avesse buone ragioni da opporre, non dovrebbe temere una pubblica discussione, per convincere la cristianità, esser falso che male amministri il patrimonio di S. Pietro, e non meritare quindi di esserne cacciato come amministratore incapace o disonesto.

SAGGIO DI UNA STATISTICA CARCERARIO-POLITICA AUSTRIACA.

A provare l'avversione generale e invincibile dei veneti contro il dominio austriaco, ci fu mandato il registro nominale degli arrestati politici che furono rinchiusi nelle carceri della sola città di Padova nel decennio ultimo 1849-59.

Il numero complessivo degli imprigionati per motivi politici ascende ad 830; i carcerati di quest'ultimo anno sommavano sino alla metà del novembre a 318.

Nel registro figurano persone di ogni classe e condizione: v'han nobili, sacerdoti, magistrati, medici, avvocati, ingegneri, chimici, possidenti, banchieri, negozianti, artigiani.

Dai titoli apposti ai nomi si conoscono non meno di cinquanta persone fregiate del grado accademico di dottori in professioni liberali, e vi si distinguono sei sacerdoti, fra' quali merita menzione il dotto e integerrimo parroco di Bruggine, odiato dall'Austria per aver promosso nel 1848 fra il clero padovano una colletta a difesa della patria indipendenza, e reo del possesso delle opere filosofico-politiche del Gioberti.

Al numero progressivo 296 leggesi il nome dello sventurato Varolini Alessandro che la spietata ferocia austriaca fucilò in tempo di pienissima pace per scoperta di alquanti fucili nella sua casa.

Non v'ha nell' elenco il nome del giovinetto martire Giuseppe Ferrari, fucilato in Padova d'ordine del generale Susan nell' inverno del 1848-49. L'animoso giovinetto scontò colla morte la colpa della sua pietà figliale, che lo spinse a difendere la propria madre dai brutali maltrattamenti di un sergente austriaco, alloggiato in sua casa. Nel cimitero di Padova, sul finire del 1849, vedevasi una modesta croce di legno, sulla quale stava la scritta: *Un giglio ed una palma sulla fossa del giovinetto Giuseppe Ferrari, fucilato dall'Austria.* Fu strappata poi quella croce, ma non periva già la memoria dell' infelice che con quella dei tanti martiri della indipendenza italiana *avrà onore di pianti, ove fia santo e lagrimato il sangue per la patria versato, e finchè il sole risplenderà sulle sventure umane.*

Ogni città italiana padroneggiata dall'Austria conta lunga e dolorosissima statistica di tormenti, di torture e di martirii patiti dalla tirannide di quell' illegitimo e barbaro dominio.

L'Austria adesso, dopo aver rovinato il Veneto e torturato in ogni guisa quella sventuratissima e patriotica popolazione, finge amnistia e vuota le carceri politiche, per far luogo a nuovi tormentati.

A chi bene considera la giustizia delle cose sà di doloroso che il reo ostenti perdonare a chi ha mortalmente offeso, sa di enormemente immorale che l'Austria, rea d' infiniti delitti di rapina, di torture e di sangue a danno degli italiani, pure ostenti amnistiare come reità la invitta virtù di un popolo civilissimo e ben degno di quella libertà ed indipendenza per la quale si giustamente e tenacemente lotta e resiste.

Voglia e possa l'Europa civile, congregata in areopago pacificatore dell'Italia, rivendicare i diritti conculcati, e, proferendo sentenza che onori la civiltà moderna, riconoscere inconciliabile colla giustizia e colla pace generale la continuazione del dominio austriaco nella nostra penisola, che deve esserne totalmente libera.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Il cav. Barbavara nell'assumere l'ufficio importante di direttore generale delle poste ha indirizzata agl'impiegati una circolare nella quale svolge di belle e buone verità.

Ed è bene di farle suonare all'orecchio di molti di quegli impiegati, poichè si osservava da qualche tempo in quel ragguardevolissimo ramo del pubblico servizio una prostrazione, preparata da alcuni anni, la quale aveva suscitate non poche lagnanze ed ingenerato malcontento.

Il cav. Barbavara conosce l'ordinamento del servizio delle poste: egli è stato autore di alcuni de' migliori regolamenti; e di un'attività instancabile, e siamo persuasi che ne farà prova anche in questo delicato impiego, a cui fu elevato dalla fiducia del governo.

Ecco la circolare.

Circolare ai signori impiegati dell'Amministrazione delle poste.

Torino, 1 dicembre 1859.

Chiamato dalla fiducia di S. E. il ministro dei lavori pubblici a dirigere l'amministrazione delle poste, io avrei creduto mancare a me ed a loro stessi, o signori, non aderendo con gratitudine ad una prova così distinta di confidenza e di stima.

La parte che io ebbi altra volta a prendere a questa amministrazione mi rende più di ogni altro convinto delle difficoltà gravissime dell'impresa cui mi accingo; ma ricordando le relazioni di quel tempo con parecchi di loro, o signori, mi si rafferma l'animo nell'arduo assunto, persuaso di ritrovare in tutti quello zelo continuo e quell'instancabile operosità che formano la vita di questa importantissima amministrazione.

L'esperienza loro dice meglio delle parole mie l'intricato del servizio che loro è affidato, e le conseguenze di altissimo momento che da una maggiore o minore attività ne possono derivare.

La posta non è se non uno di quegli animati meccanismi che diffondono e sviluppano la vita sociale; ma esso è il più importante; esso è il più indispensabile strumento dell'umana convivenza: tutti i più gravi interessi materiali, tutte le più gelose affezioni domestiche dipendono dall'impiegato postale, il quale nelle sue modeste funzioni ha il sacro deposito della pubblica fede.

Intermediario naturale ed obbligatorio di tutti quei rapporti che nella loro infinita varietà abbracciano il campo smisurato dell'attività sociale, l'amministrazione delle poste debbe essere ed è ognora esposta al vigile e continuo controllo della pubblica opinione. Il pubblico non sa, nè è d'uopo che conosca quale lunga serie di complicate operazioni è talora indispensabile perchè il piego partito ad un dato istante arrivi senza indugio, e sicuro da ogni indiscreta investigazione alla sua destinazione; pesa egli, e con ragione, il valore del tempo dai proprii bisogni che più spesso non ammettono ritardi, ed è perciò nel suo diritto di avere per colpa la semplice indolenza, perchè l'indolenza d'un impiegato può produrre incalcolabili danni.

Questa assidua sorveglianza che giustamente il pubblico esercita su di noi, o signori, deve renderci vieppiù accurati nell'adempiere ai nostri doveri, i quali, a vero dire, si possono riassumere in due principalissimi — *fedeltà ed operosità.*

Sarebbe superfluo il dimostrare con quale scrupolosa delicatezza gl'impiegati postali debbono evitare ogni menomo sospetto d' infedeltà.

L'inviolabilità del segreto delle lettere è tale massima che, se non fosse sancita dalle leggi, sarebbe pur sempre scolpita nella coscienza di tutti.

Io non temo pertanto che alcuno di loro violi in tal parte i propri doveri, bensì può per avventura accadere che si reputi meno disonesto il parlare dell'esistenza o della destinazione delle lettere, od il leggere i giornali di cui è loro commessa la trasmessione; così assoluta è però la necessità di scansare anche ogni apparenza d'indiscrezione, che in un impiegato di posta diviene gravissima colpa ciò che sarebbe per altri un perdonabile fallo. I pieghi affidati all'amministrazione nostra non appartengono agl'impiegati, nè vi ha perciò motivo nè pretesto che possa scusare ogni qualsiasi curiosità od indiscretezza intorno ai medesimi.

Non meno sacro ed inviolabile è il danaro pubblico che multiforme viene trasmesso col mezzo della posta.

Io riputerei ad ingiuria ogni diretta esortazione in proposito; basti il dire che noi dobbiamo essere vigili dell'onore dell'amministrazione come dell'onor nostro, e che ogni atto di indelicatezza di cui si ignori l'autore, ci rende giustamente sospetti, perchè niun ceto onorato ritenne mai, sciente, nel suo seno uomini disonesti.

Quanto all'operosità, è egli necessario il dimostrare che essa debb'essere dote particolare degl'impiegati postali?

Il progresso delle scienze e delle arti dotò la meccanica di sì mirabile rapidità che viene difficile all'uomo il seguirla nelle sue operazioni. La posta poi, che in gran parte è assegnata pel suo servizio al più grande dei motori, non potrebbe rispondervi se non con instancabile attività ed obbligatoria assiduità al lavoro.

Ciascuno ha un còmpito urgente ed importante da adempire; se alcuno lo lascia inadempiuto, l'azione stessa degli altri rimane inceppata.

Le operazioni postali non debbono mai essere interrotte perchè, seguendosi le stesse con ordinata velocità fanno dell'amministrazione un organismo efficacemente e giustamente ammirato.

Nel volgere loro, o signori, queste mie parole non ignoro dal mio canto che se *fedeltà* ed *operosità* sono i doveri di ogni impiegato di posta, altri obblighi non meno severi incumbono a chi ha l'alto onore di dirigere la amministrazione. Sorvegliare con indefesso zelo tutte le parti del servizio, studiare ed introdurre presso noi quei perfezionamenti che fossero con profitto adottati da altre nazioni, sorreggere con assiduo appoggio morale gl'impiegati che gli sono affidati, ecco il triplice scopo che io nelle deboli forze mie mi propongo di raggiungere.

Avendo passato gran parte della mia vita in varii rami di amministrazione, conosco quale bisogno abbia l'impiegato di sentirsi moralmente sorretto ed amorevolmente guidato.

Ma, oltre le abitudini mie di simpatia e di benevolenza per chi aggiunge alla mia l'opera sua, sia loro di conforto, o signori, l'assicurazione che per mio mezzo loro volge il ministro che regge l'amministrazione nostra, che sarà tenuto fedele conto dello zelo e della diligenza di ciascuno, e che è sua ferma volontà

di dare a questo importantissimo ramo di pubblico servizio tutto quello sviluppo e tutto quel lustro che è richiesto dalle nuove condizioni del nostro paese.

Per la qual cosa io mi limito a dichiarare che, avvezzo a non transigere mai coi miei doveri, mentre attendo da ognuno di loro lo stesso rigore nell'esercizio delle loro funzioni, ho confidenza di potere colla lode più che col biasimo, coi premii e non colle pene dirigere l'amministrazione postale in modo di pienamente corrispondere all'alto concetto che ebbi sempre a formarmi di essa, e di meritare in tutto la fiducia della nazione.

Il direttore generale G. BARBAVARA.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Le notizie sulla spedizione spagnuola contro il Marocco tengono di preferenza occupati i fili della telegrafia privata, ma non già l'attenzione generale del mondo politico. Diversi combattimenti hanno avuto luogo in vicinanza di Ceuta, ove gli spagnuoli prima che compissero lo sbarco, furono, a quanto si dice, più volte assaliti dai mori, senza che questi abbiano potuto ottenere qualche vantaggio ed impedire le operazioni di sbarco e di fortificazione sulla costa. Più gravi sono le notizie del bombardamento di alcuni forti di Tetuan per opera di navi da guerra francesi, contro le quali erano stati infatti tirati alcuni colpi a palla dalle batterie dei mori, senza che siasi conosciuto il motivo di tale procedere. La telegrafia ci comunica con molte precauzioni questo fatto, rappresentandolo come isolato e senza conseguenze politiche, supponendosi che a Tangeri saranno date ai francesi le chieste spiegazioni, per le quali la squadra francese in quelle acque potrà riprendere la sua posizione neutrale. È però chiaro che da queste circostanze possono nascere gravi complicazioni per l' interesse che ha l' Inghilterra di proteggere il Marocco contro le altre potenze europee che volessero far conquiste su quelle coste. Infatti si assicura che nel porto di Tangeri vi sono già molte navi da guerra inglesi e si supponeva che la squadra francese avesse ad ottenere pure notevoli rinforzi.

Intanto i giornali spagnuoli continuano ad eccitare l'opinione pubblica di quel paese in favore della spedizione, la quale, come osserva *Las Novedades*, viene a trarre il popolo spagnuolo dal letargo in cui giaceva, ricordandogli ciò che è stato e quello che deve essere, in forza delle obbligazioni che gli impone la grandezza passata, la presente civiltà. Ma certamente trascorre in eccesso quel foglio, se considera il presente grido di guerra della Spagna, come lo stesso che or sono undici secoli rimbombava dalle montagne delle Asturie. Le guerre di religione non sono nè obbligazione di passata grandezza nè segno di presente civiltà, e sarebbe da desiderarsi che se ne rammentassero almeno i fogli liberali della Spagna.

Sarebbe veramente a deplorarsi se una malintesa idea religiosa si immischiasse in un affare che è di semplice rivendicazione di diritti offesi; un siffatto deviamento dal vero oggetto della guerra sarebbe altrettanto inconciliabile colla civiltà moderna, come lo sarebbe un intervento armato in Italia per ristabilire nelle Legazioni il potere temporale del papa, colà esautorato dalla necessità dei tempi e dalla inevitabile prevalenza delle idee nazionali.

Il potere temporale del papa, nel senso di governo assoluto come lo sostengono i clericali dei nostri tempi, è assalito tanto nella sua estensione territoriale, come nell'intrinseca sua natura. Un articolo del trattato conchiuso a Zurigo tra la Francia e l'Austria, testè pubblicato nel *Moniteur*, si occupa infatti della sovranità papale, e come il movimento popolare delle Legazioni ha scemato il territorio, così il movimento diplomatico di Zurigo, spingendo il papa a riforme e ad intervenire al congresso, ha sminuito moralmente l'autorità assoluta del governo papale. Si assicura infatti che, stretto dalla necessità, il papa sia disposto tanto alle riforme come alla partecipazione al congresso, cioè che ammetta la secolarizzazione del suo governo e la subordinazione di esso alle decisioni del congresso medesimo, quantunque si aggiunga che l' una e l' altra concessione sia vincolata a condizioni inammessibili di ristaurazioni e concordato sardo. Intanto la fama precorre le intenzioni, e già si accerta che il cardinale Antonelli, sebbene vi sia poco disposto, debba rappresentare il papa al congresso, e osservando quali altri rappresentanti l'opinione pubblica desidera di vedere a quella riunione, nominatamente lord Palmerston per l'Inghilterra e il conte Cavour per la Sardegna, sarà uno spettacolo interessante la riunione di tre uomini di stato, che nei tempi recenti levarono più alto grido di sè in circostanze e con sentimenti che sono ben lungi dall'avere qualche analogia fra di loro, e ciò sotto gli occhi stessi dell' imperatore Napoleone III.

Avrà poi luogo il congresso? Vi converranno tutti quelli che sono chiamati a farvi parte? Sebbene la più volte annunciata e disdetta diramazione degli inviti abbia finalmente avuto luogo da parte della Francia e dell'Austria, facendoli partire con reciproco accordo da Parigi nel medesimo tempo, pure non essendo ancora definitivamente convenute le basi, è lecito rispondere tuttavia in modo dubitativo a quelle domande. Intanto sappiamo che la sede del congresso sarà a Parigi e che sono invitati a prendervi parte tutte le potenze che concorsero ai trattati del 1815. Sul punto se, infuori della questione italiana, vi debbano trattarsi altri oggetti, sono ancora dubbie le voci; ma le più accreditate sono per la negativa ed in ispecie vuolsi sia stata esclusa la questione d'Oriente, che la Russia avrebbe volentieri suscitato colla revisione del trattato di Parigi del 1856.

Eppure una tal questione si fa sempre più matura, nonostante la guerra d'Oriente, e vuolsi che essa debba risorgere anche contro le intenzioni delle potenze che vorrebbero procrastinarla; e si assicura che l'imperatore Napoleone tiene già in mano la rinuncia del principe Cusa nei principati danubiani, quando l'interesse di quei paesi assieme a quello dell'Europa richiedesse nuove combinazioni politiche nelle regioni del basso Danubio.

Le principali difficoltà alla riunione del congresso vengono dall'Inghilterra in un senso liberale, dall'Austria in senso di reazione, e sino a tanto che queste tendenze diametralmente opposte non siansi messe d'accordo, la detta riunione sarà pressochè impossibile.

È di fatto che la diramazione stessa degli inviti, sebbene necessaria conseguenza del trattato di Zurigo, ebbe a subire non pochi ritardi per le difficoltà mosse dall'Austria, principalmente a motivo della delegazione del commendatore Bon-Compagni a rappresentare la reggenza nell'Italia centrale, atto che aveva suscitato l'opposizione e le proteste dell'Austria, come questa aveva contribuito principalmente ad indurre la Francia a dichiararsi contraria alla reggenza stessa. Alla fine la nota del *Moniteur* che accettava la missione di Bon-Compagni nella causa dell'ordine, segnò il termine alle titubanze della Francia, e quantunque l'Austria rilevasse nuove difficoltà e proteste, pure alla fine dovette arrendersi, e dopo una lunga conferenza fra il principe Metternich e il conte Walewski, il governo austriaco acconsentì alla diramazione degli inviti.

Ai ritardi pare però che non sia stata estranea l'Inghilterra che alla sua volta aveva altre obbiezioni. Lord Cowley erasi perciò con incarico ufficioso del governo francese recato a Londra, e questa sua missione, evidentemente diretta ad appianare alcune divergenze relative al congresso, diede luogo a diverse dicerie fra le quali la prima si era, che lord Cowley si fosse assunto di negoziare un accordo di comune disarmo tra la Francia e l'Inghilterra. Ma simili oggetti non si pongano sul tappeto fra potenze di prim' ordine, ed è assai probabile che la voce corsa in proposito sia stata destinata a favorire le speculazioni di borsa. In ogni modo essa fu smentita dai giornali meglio informati, e come la Francia non ha d' uopo di diminuire il suo stato militare, così l'Inghilterra non cessa dai provvedimenti destinati a mettere la sua potenza militare, che recenti avvenimenti hanno dimostrato essere al disotto delle richieste di un grande stato, a livello di quello delle altre primarie potenze d'Europa.

Notiamo peraltro a questo proposito che le notizie dell'aumento di undici reggimenti nello stato militare della Granbretagna, già divulgata, era inesatta, e che trattasi solo della formazione di alcuni nuovi battaglioni.

Più fondamento sembra avere l' indicazione che la missione di lord Cowley abbia riavvicinato la Francia e l'Inghilterra nella quistione italiana, in senso favorevole alla nostra causa, cosicchè l'Austria si troverà al congresso piucchè mai isolata, non potrà sperare di ottenere alcuna ristaurazione sino a tanto che le popolazioni dell'Italia centrale non si lasciano sviare dall'impazienza, dai raggiri politici e da false supposizioni dai propositi finora sostenuti.

Che siffatte mene non mancano, è indicato da diverse corrispondenze, fra le quali notiamo per la sua singolarità una di Parigi del *Journal de Genève*, il cui autore è famoso per le eccentriche sue invenzioni, sopratutto nella quistione italiana. In essa si afferma l'esistenza di una lettera autografa inviata col mezzo di lord Cowley alla regina Vittoria dall'imperatore Napoleone III, dietro la quale la regina si sarebbe pronunciata in favore della ristaurazione in Toscana, minacciando i ministri di dimettersi se non sostenevano questa politica. Il *Courrier du Dimanche*, egualmente padre di molti tartari ed anitre (*canards*), sulla quistione italiana, sostiene che avrà luogo la ristaurazione del granduca di Toscana per una pressione diplomatica esercitata su quel paese col mezzo dell' isolamento e dell' esca di un ingrandimento.

Che simili arti non valgono il presente in Toscana, è dimostrato dal contegno del presidente dei ministri Ricasoli, che si è rifiutato nell'affare della proreggenza ad una combinazione che poteva avere l'apparenza di gettare le fondamenta per iniziare il progetto di un regno separato di Etruria nell'Italia centrale.

Sotto questo aspetto è di non lieve importanza la discussione suscitata dalle difficoltà mosse dal barone Ricasoli alla proreggenza di Bon-Compagni. Le negoziazioni relative pare abbiano avuto solo in questi ultimi giorni a Torino ove convennero i personaggi più influenti dell'Italia centrale, un esito soddisfacente e accettabile da tutte le parti, senza pregiudizio della quistione principale, cioè dell'annessione di quelle provincie al Piemonte.

Le basi dell'accomodamento sono state in certo modo preparate dalle recenti determinazioni del dittatore Farini che riunì le provincie cisapennine, cioè Parma, Modena e le Legazioni in una sola amministrazione, ne organizzò il ministero residente a Modena, salvo la direzione suprema della guerra che avrà sede a Bologna. Questa combinazione divide l'Italia centrale in due parti, le province cisapennine e le transapennine, cioè la Toscana, che avranno il tratto d'unione nel governatore generale e proreggente Bon-Compagni e nella comune aspirazione politica all'annessione col regno dell'Italia settentrionale, non che nella lega per la difesa militare, la cui direzione unitaria è affidata al generale Fanti, e la cui formazione procede alacremente, cosichè nella prossima primavera l'Italia centrale potrà disporre di un esercito di 50,000 uomini per sostenere i proprii interessi politici.

Intanto sono pur cessate negli ultimi giorni le provocazioni reciproche della stampa francese ed inglese, e amendue sembrano ritornate ad idee più ragionevoli. Come l'Inghilterra ha bisogno della Francia nella questione cinese, così la Francia ha d'uopo dell'assistenza dell'Inghilterra nella questione italiana, e questa osservazione che vuolsi fatta in altissimo luogo ha calmato gli animi. Infatti la spedizione per la Cina viene alacremente spinta in Francia e tutto sarà pronto per la partenza il 20 di questo mese. Già si è incominciato l'imbarco dell'infanteria. Più di venti navi da trasporto furono già caricate delle necessarie provvigioni e come stazioni intermedie furono designati il Capo di Buona Speranza e Singapore. Si formano pure nei porti di Francia e in quelle stazioni le riserve occorrenti per il servizio della spedizione in Cina, che però non è il solo affare in cui è involta la Francia in quelle lontane regioni, dacchè le ultime notizie della Cocincina riportando nuove ostilità e persecuzioni contro gli europei in quel regno, hanno reso improbabili gli annunzi di pacifici accomodamenti dell'imperatore di Annam colla Francia e colla Spagna.

Il ministero inglese ha convocato il parlamento per il 24 gennaio, e ciò per la spedizione degli affari, onde non è da attendersi una ulteriore proroga, alla quale i ministri potevano forse determinarsi nella speranza di presentare qualche risultato nelle gravi questioni che preoccupano la politica estera dell'Inghilterra, e che ora sono assai più importanti anche per la politica interna che non per la l'addietro.

A rendere più seria la situazione dell'Europa si aggiungono ancora le questioni della Germania e dell' Ungheria, sinora contenute nei limiti di questioni interne dei rispettivi paesi, ma che ad ogni istante minacciano nelle loro conseguenze di eccedere quelle proporzioni.

In Germania la società dell' unione nazionale agisce lentamente e tranquillamente, ma con sincero e costante progresso nel senso dell'unità nazionale. La diplomazia e i governi non se ne occupano direttamente, ma le questioni della riforma federale e dell' Assia elettorale sono gli oggetti nei quali si esercitano le armi dei politici.

Tali questioni diedero occasione ad alcuni stati medii e minori della Germania di fare luogo a conferenze diplomatiche a Würzburgo, delle quali si afferma che furono combinate con compartecipazione dell'Austria, ma sensa l'assenso della Prussia. Le indicazioni sugli oggetti delle determinazioni di Würzburg e sulle prese determinazioni sono divergenti; ma è pur certo che sono dirette contro le tendenze politiche della Prussia.

Nella quistione della riforma federale la scissura è pronunciata nella proposta prussiana di rendere di pubblica ragione i protocolli della dieta; la scissura stessa è ancora più avanzata nella questione dell'Assia elettorale, avendo la Prussia richiamato il suo rappresentante da Cassel, e il governo assiano il proprio da Berlino, e infatti la Prussia col partito liberale della Germania vuole il ristabilimento della costituzione del 1831, mentre il governo dell'Assia appoggiato dall'Austria sostiene la costituzione del 1852. Nel 1850 poco mancò che il dissenso producesse la guerra tra la Prussia e l'Austria, la quale si evitò dopo Bronzell solo coll'umiliazione della Prussia ad Olmutz: ora il momento è propizio per la Prussia di prendere la rivincita sull'Austria.

Tanto la Prussia come l'Austria riformano il loro sistema militare; però senza riguardo alle richieste federali della Germania.

Le riforme austriache a questo proposito dimostrano quanto poco pensi il gabinetto di Vienna ad introdurre risparmii a sollievo delle finanze, dacchè, in forza della nuova organizzazione, il bilancio della guerra ascenderà nel 1860 a 125 milioni di fiorini. Nel 1858 fu di 98 milioni; nel 1847 non oltrepassava i 60 milioni.

Da tutte le parti si consiglia all' Austria di vendere la Venezia, per la quale vi sono compratori che sono disposti a pagarla a caro prezzo e hanno i mezzi di farlo. Ma si teme che l' Austria preferisca il disonore della bancarotta alla generosità di una vendita anche a caro prezzo.

Forse il motivo della renitenza ad accettare questo partito sta nella persuasione che gl'imbarazzi dell'Austria non sarebbero ancora terminati. Bisognerà sempre restituire la costituzione all'Ungheria, e concedere eguali libere istituzioni alle altre provincie della monarchia; alla corte di Vienna vi è così poca disposizione a fare queste concessioni, che l' arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale osò parlarne francamente, fu mandato a fare un viaggio per un anno nel Brasile.

Dopo quest'esempio nessuno vorrà prendere l'iniziativa pacifica di simili proposte, e verrà il tempo che se ne incaricherà la rivoluzione. Gli uomini di fiducia chiamati a Vienna fallirono alla loro missione, l' Ungheria si agita, la Venezia è ingovernabile, tutte le provincie malcontente per le imposte e il malgoverno.

L'Austria è ora in una categoria colla Turchia e cogli stati del papa, destinati ad essere smembrati e scomparire dal novero delle potenze in Europa in un lasso di tempo più o meno lontano, per l'incompatibilità degli elementi sui quali sono fondati e di cui sono composti; appartenenti ad un' altra epoca e venuti nella nostra, appoggiati a principii contrarii allo spirito dei tempi, lottano invano a sostenere la loro esistenza incompatibile colle idee moderne di civiltà, progresso e nazionalità.

LEGGE ELETTORALE

(Continuazione — V. num. 334)

Art. 12. Le contribuzioni pagate da proprietari indivisi, o da una società commerciale, saranno pel censo elettorale ripartite per egual parte fra i soci.

L'esistenza della società di commercio s'avrà per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Dove l'uno dei compartecipi pretendesse ad una quota superiore alla virile nella cosa comune o sociale, sia perchè gli spetti una parte maggiore sulla proprietà degli stabili, sia per qualsivoglia altro titolo, dovrà giustificare il suo assunto con esibire titoli che il comprovino.

Art. 13. I fitti pagati per beni inservienti a società in accomandita, od anonima, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali società, saranno imputati nel censo dei gestori, o direttori fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale dovrà constare nel modo sovra indicato.

Art. 14. Le imposte prediale, personale e mobiliare non sono computate nel censo elettorale, se lo stabile non siasi posseduto, e fatta la locazione anteriormente delle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione d'eredità.

Art. 15. Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo dal proprio marito, saranno computate pel censo elettorale a favore di quello de' suoi figli, o generi di primo e secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che paghi imposte dirette

in diversi distretti elettorali potrà in quello di essi, ov'egli non eserciti il suo dritto elettorale, delegare ad uno de' suoi figliuoli da lui nominato, per farlo godere dell'elettorato, le imposte cui soggiacciono gli stabili che dovrà specificamente indicare.

La delegazione non potrà farsi che per atto autentico.

Entrambe le suddette due delegazioni saranno rivocabili.

Art. 16. Niuno può esercitare altrove il dritto di elettore che nel distretto elettorale del suo domicilio politico.

Ogni individuo s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all' esercizio dei dritti civili.

Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale dove si paghi contribuzione diretta, o per riguardo ai commercianti, ed industriali dove abbiano uno stabilimento commerciale, od industriale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione dopo la prima convocazione dei collegi elettorali, non produrrà alcun effetto, se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste.

Art. 17. L'elettore, il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo, non si intenderà mutare il primo, e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di riunire l'un domicilio all'altro.

Art. 18. Gl'individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro diritto elettorale, nel distretto dove adempiono il loro ufficio, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica. (*Continua*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Collegi elettorali. — Mentre l'onorevole Borella in un brioso indirizzo d'addio agli elettori del suo collegio, soppresso dalla nuova circoscrizione de'collegi, accenna alla conservazione del collegio di Bosco, come un atto di parzialità in favore del deputato Capriolo, l'*Armonia* accusa il governo di aver soppressi i collegi che avevano eletti i clericali.

Senza voler discutere intorno alla nuova circoscrizione elettorale, noi non crediamo che essa possa influire sulle nomine de' deputati nè che la Commissione abbia avuto in pensiero di servire una parte politica anzichè un' altra.

Nel riparto dei collegi la Commissione ha stabilite alcune norme dalle quali non si è dipartita: esse sono le seguenti:

1. Sulla base della popolazione della provincia incominciò per attribuire ad una provincia il numero de'suoi collegi in ragione di 30 mila abitanti per ciascuno, assegnandone *uno* però « per massima » alla frazione di popolazione eccedente i 15 mila abitanti.

2. Stabilito così il numero per le provincie all'uopo di farne l'applicazione per ciascun circondario, riconosceva che il circondario, per la sua popolazione, a seconda della precedente norma, poteva conservare l'intiero numero dei collegi che gli assegnava la cessata legge.

3. Riconosciuto che il circondario poteva conservare l'intiero numero dei primitivi collegi per ragione di popolazione e senza alterare il numero dei collegi già assegnati alla provincia, la Commissione determinava di mantenere essi collegi quali trovavansi per non venire ad inutili perturbazioni.

4. Il che avvenne pei seguenti circondari.

1. Alessandria — 2. Alta Savoie — 3. Aosta — 4. Evian — 5. Moriana — 6. Pinerolo — 7. Savona — 8. Susa — 9. Tortona — 10. Thonon — 11. Vercelli — 12. Voghera.

Da ciò appare come le opinioni politiche non abbiano avuto alcuna influenza sulla conservazione o soppressione di questo o quel collegio.

Elezioni amministrative. Il maggior numero di Comitati valendo sempre più ad esprimere e fare conoscere quali candidati possano godere la pubblica fiducia, ed il vice presidente della R. camera avendo sulla richiesta di alcuni commercianti messo le sale della Borsa a disposizione di un Comitato elettorale, gli elettori d'ogni classe sono invitati alle adunanze che avranno luogo martedì 6 e giovedì 8 corrente alle ore 8 di sera nelle sale predette, via Alfieri n. 9.

Sottoscritti *Giuseppe* Vegezzi — Di Pollone — *G. B.* Tasca — *G. Guglielmo* Racca — *A.* Casana — *Paolo* Laclaire — Sella *avvocato*.

Servitù militari. — È pubblicata la legge 19 ottobre, che regola le servitù militari.

Lavori pubblici. — Con R. decreto 20 novembre scorso viene stabilito che gli otto posti di direttore-capo di divisione stabiliti presso il ministero dei lavori pubblici col decreto 30 ottobre si intenderanno ripartiti in numero di tre per la prima, e di cinque per la seconda classe.

Brevetti d'invenzione. È pubblicata la nuova legge 30 ottobre scorso, relativa alle patenti per le invenzioni e scoperte industriali.

Maggiori spese. — Con R. decreto 23 ottobre scorso è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 826 25 alla categoria n. 12 — *Oratorii, Congregazioni, Funzioni, ecc.* (Materiale) — del bilancio 1859 del ministero dell'istruzione pubblica.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 ottobre a tutto il 27 novembre 1859.*

Rimanenza attiva al 30 ottobre 1859. Libretti	N. 5782	L. 2,100,900 07
Entrata per N. 540 depositi		» 68,866 »
Libretti nuovi emessi N. 117		
	N. 5899	L. 2,169,766 07
Uscita per N. 441 rimborsazioni		» 71,449 01
Libretti estinti per pagamento a saldo » 75		
Rimanenza attiva al 27 9.bre 1859. Libretti	N. 5824	L. 2,098,317 06

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio F. Debartolomeis.

Milione di fucili. La Società filarmonico-musicale di Porto Maurizio ha voluto anch'essa concorrere alla patriotica sottoscrizione per l'acquisto di un milione di fucili, iniziata dal generale Garibaldi.

Essa ha data una recita, il cui prodotto di lire 50, fu destinato a quello scopo nazionale.

La detta somma fu da noi versata il 2 corrente nelle mani del sig. Ruà, tesoriere della città di Torino.

Disastri marittimi. La *Shipping Gazette* registrò già in quest'anno 1473 disastri marittimi, ossia 177 nel gennaio, 165 nel febbraio, 151 nel marzo, 159 nell'aprile, 110 nel maggio, 94 nel giugno, 81 nel luglio, 127 nell'agosto, 140 nel settembre e 269 nell' ottobre. Dal 1854 a tutto il 1858, sono accaduti sulle coste della Granbretagna 5128 naufragi, colla perdita di 4148 vite umane.

NOTIZIE POLITICHE

La quistione della reggenza è stata sciolta quest'oggi. Il cav. Bon-Compagni assume il titolo di governatore generale delle provinco collegate, denominazione che esclude abbastanza chiaramente ogni principio di unione politica ed amministrativa della Toscana colle altre province dell'Italia centrale, ed accenna soltanto alla Lega militare.

Le armi e la diplomazia, per ciò che riguarda la quistione dell'Italia centrale, dipendono però da lui: il comandante in capo dell'esercito è pure sotto i suoi ordini.

Il barone Ricasoli è partito questa sera da Torino. Bon-Compagni dicesi partirà per Firenze verso la fine della corrente settimana.

Non occorre di apprezzare questa soluzione: noi non facciamo commenti, come non ne abbiamo fatti all'articolo del *Monitore Toscano* del 29, affine di non prolungare una discussione ne' giornali, che è stata troncata ne' consigli del governo.

— È arrivata la lettera d'invito al congresso. Benchè essa non determini nè la città nè la data, le potenze sembrano di accordo che il congresso abbia a radunarsi a Parigi, pel 5 del prossimo mese.

Dicesi che Inghilterra e Francia abbiano convenuto che, qualunque siano le risoluzioni del congresso, non si abbiano ad imporre colla forza alle popolazioni, le quali non le stimassero sufficientemente conformi a' loro voti, epperò ricusassero di aderirvi.

Quanto alla notizia dello *Spectator* (Vedi dispacci), che Francia ed Inghilterra siansi intese a formare uno stato separato delle province dell'Italia centrale, essa non può avere alcun fondamento, perchè contraria assolutamente alle idee manifestate dalle due potenze. Sono combinazioni che si mettono in giro per preoccupare l'opinione pubblica, ma che non sono sostenute dall'autorità di alcuna potenza.

— Il conte di Cavour si è trattenuto poche ore a Torino, essendone ripartito questa mattina per Leri.

Il cav. Farini prosegue attivamente l'opera di unificazione delle tre province. Egli ha istituita una commissione incaricata di studiare e preparare con tutta sollecitudine le leggi ed i decreti che debbono parificare gl'istituti e gli ordinamenti di quelle province con quelli della monarchia sarda.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, 29 novembre:

« Sembra decisamente che il governo sia contrario a qualunque riforma politica. Dopo le circolari dei direttori Rosica ed Ajossa si credeva che la cosa pubblica potesse prendere un andamento più equo, ma fu questa un' illusione. Continuano i soprusi e non cessano gli arresti che si vanno facendo tanto nella capitale quanto nelle provincie.

« La corte è ritornata in Napoli. Il re domenica percorse tutta la città. Alla sera si recò al teatro San Carlo ove fu lungamente applaudito. A queste ovazioni non si crede estranea la polizia.

« Dal campo non si hanno notizie. La reazione continua in Basilicata. La compagnia delle guide ed il battaglione tiragliatori da Portici sono tornati in Napoli.

« *P.S.* I due opuscoli che si stampano segretamente alla stamperia reale sono due leggi, una sui consigli comunali, l'altra sui provinciali. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia una di quelle piccole manovre, poco oneste, ma familiari ai nemici dell' alleanza anglo-francese, allorchè essi provano il bisogno di turbarla o di agitare un poco gli spiriti. Si tratterebbe oggi, a quanto ci scrivono, di attribuire ad ufficiali francesi una pretesa lettera, piena di ingiurie contro l'Inghilterra, che Simon Bernard avrebbe ricevuta da Parigi, coll'asserzione che essa sarebbe stata distribuita nelle caserme, lettera ch' egli cercherebbe di diffondere col mezzo di parecchi giornali.

« Propagando questa menzogna con molta audacia e con qualche abilità, si potrebbe forse produrre del danno, quantunque le due nazioni e le due armate abbiano precisamente una giusta idea della stima che si devono reciprocamente. Ma è sempre un male il lasciar riuscire simili manovre, fosse pure per un solo istante. E perciò noi le denunciamo al pubblico disprezzo, certi che in tal modo le renderemo vane. »

L'*Opinion nationale* di Parigi ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo che conteneva la frase seguente: « Questo potere (il potere temporale del papa) è una piaga che sanguina sempre ai fianchi della chiesa cattolica; esso la avvilisce agli occhi dell'Europa. » Questa frase viene qualificata dal decreto di ammonizione come oltraggiosa ad un governo estero ed alla chiesa della quale è capo il santo padre.

Leggiamo nel *Bund*:

« Relativamente al progetto di una strada lungo il lago Maggiore, sulla riva destra, che metterà in comunicazione il cantone Ticino col Piemonte, progetto che è già fatto da tanto tempo, sembra che si sia fatto un passo verso l'esecuzione. Almeno venne comunicato al consiglio federale da parte del governo del Ticino, che venne incaricato l'ingegnere Fraschina di dare il suo parere intorno al luogo ove si avrà da costruire un ponte sopra il torrente della Val Mara. »

Rileviamo dal *Bund* che al consiglio federale svizzero venne recentemente comunicato in via officiale il *Memorandum* del governo della Romagna.

— Le cortes portoghesi, o a parlare più esattamente, la camera dei deputati, vennero disciolte, essendo la maggioranza contraria ai progetti finanziarii del governo. La difficoltà principale che hanno da superare tutti i ministeri in Portogallo è questa: che il paese per dare attività al suo commercio ed all'industria abbisogna di strade e di ferrovie, e che i fondi necessari non possono trovarsi se non aumentando le imposte, ciò a cui le cortes oppongono sempre la più viva resistenza.

— Leggiamo in una corrispondenza da Berlino del *Bund*:

« Le conferenze di Würzburgo furono combinate a saputa dell'Austria, ma non coll' approvazione della Prussia. Il gabinetto di Berlino non ha dato contezza al nostro degli inviti che esso spediva; solo i piccoli stati della Turingia credettero conveniente di informare la Prussia di quanto si progettava, prima di decidersi ad un'adesione o ad un rifiuto. Come ora si vede chiaramente, questa dimostrazione degli stati mezzani e minori, venne particolarmente combinata, perchè si conoscevano le intenzioni della Prussia relativamente alla pubblicazione dei protocolli della dieta. L'Austria, come pure la Baviera e tutti gli stati in miniatura, hanno delle ragioni per mettere ostacoli a quest'intenzione della Prussia. La Baviera perciò ha spinte le trattative coi piccoli stati; si approverà la pubblicazione dei protocolli, peraltro coll' eccezione che i protocolli scritti sotto dettatura, o stampati *loco dictaturae* sopra affari trattati in sedute segrete, non avranno ad essere pubblicati. La manovra è abbastanza scaltra. In allora la dieta non ha che a trattare in seduta segreta le materie che essa desidera sottrarre alla pubblicità, e queste materie saranno la maggior parte. La proposta della Prussia si fonda invece sulla pubblicità senza restrizioni. »

— Rileviamo da una lettera da Vienna che il commissario del governo incaricato di compilare un rapporto dettagliato sull'amministrazione del Lloyd austriaco, pronunciò un parere sfavorevolissimo. Si sa che il governo austriaco ha guarentito un certo tasso di interesse sul capitale di quella compagnia dopo che il trattato di Parigi del 1856 ebbe dichiarata libera la navigazione del Danubio. Questa garanzia ha già costato allo stato non meno di 1,200,000 fiorini, e si ha fondato motivo di temere che abbia a diventare un onere perpetuo pel tesoro austriaco. La compagnia del Lloyd ha fabbricato più battelli di quello che richiedesse il suo commercio, e questo è il più grande errore che potessero fare gli amministratori. »

La *Gazzetta di Colonia* porta la notizia che il governo austriaco ha rapito il vecchio vescovo della chiesa greca unita di Munkacs in Ungheria. Su questo argomento troviamo nel *Nord* i seguenti dettagli:

« Sembra che il vescovo, mons. Popowitch, non stesse in sospetto, giacchè egli è ora stato rapito alla sua diocesi. Gli si è fatto cangiare abitazione, dal palazzo arcivescovile di Munkacs ad una prigione sconosciuta. Egli è scomparso; si dice che monsignor Haas, vescovo cattolico di Szathmar, abbia assunto la parte di gendarme per eludere la vigilanza di monsig. Popowitch e quella de' suoi diocesani, ed evitare lo scandalo che l'arresto di un vescovo, — il quale gode di una grande popolarità ben meritata e che gode in ogni modo maggiore riputazione che il vescovo-gendarme, — avrebbe necessariamente prodotto. Si crede che questo arresto siasi fatto all'ombra del concordato per togliere alla cosa tutta l'importanza politica. »

— La *Gazzetta crociata* di Berlino annuncia che essendosi notificato da Monaco lunedì scorso (21) all' imperatore di Russia il matrimonio conchiuso dallo scrittore russo emigrato, Iwan Golowin, arrivò due ore dopo col mezzo del telegrafo la seguente risposta da Pietroburgo: « La mia imperiale paterna benedizione; tutto è dimenticato e perdonato. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 dicembre mattina.

Londra, 3. Lo *Spectator* dice che la Francia ed Inghilterra addivenendo a mutue concessioni, farebbero la seguente proposta al congresso: — Il Piemonte non sarebbe ingrandito: ma dell'Italia centrale si formerebbe un regno separato.

Parigi, 3 dicembre, sera.

Il *Mercury* di Liverpool d'oggi annunzia che il segretario di S. M. l'imperatore, rispondendo ad una lettera dei commercianti di quella città diretta a Napoleone III, ha scritto che la pace coll'Inghilterra è la seria brama della politica deliberata dell'imperatore, e che per quanto dipenderà da esso, non sarà giammai abbandonata.

Borsa di Parigi del 2
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 807.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele (manca).
Id. id. Lombardo-Venete 558.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 562.

Borsa di Parigi del 3 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		71 » 71 15
4 1/2 p. 0/0	96 » 96 25	
Consolidati ingl.		96 6/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0	84 25 84 »	
1853 3 0/0	53 » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

La Ditta **SEBASTIANO FRANCO E FIGLI HA TRASFERTO** il suo domicilio *Via dell'Arcivescovado, N. 6*, presso la **TIPOGRAFIA SCOLASTICA.**

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di merluzzo DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

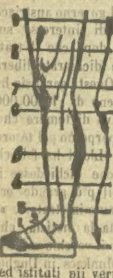
Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (S. e f., a Parigi), il cui modello è qui controstampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 1, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nel ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candès** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincie*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

La Ditta BERNARDO GASTALDI ha riunito tutti i suoi magazzini da formaggio e salumi nella stazione della ferrovia dello Stato (Porta Nuova), ed ha trasferto il proprio uffizio Piazza dell' Imbarcadero, n. 15, casa Magnani.

AVVISO

Se vi è qualche Comune che abbisogni di una Maestra elementare, si diriga al sig. Provveditore degli studi, ovvero al rev. sig. Parroco di Ceva.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

PECTORAL ✚ SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICHE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin, 58, Parigi.*

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri, mali di gola e di petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

LETTI IN FERRO son PAGLIERICCIO ELASTICO garantiti, a lire 80 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange n. 6, (lettere franche).

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *facons* suggellati presso Bonzani farm. Dora grossa, n. 19, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

LORENZO CANFARI

di **Francesco** *di Torino* è arrivato dalla MACEDONIA e TESSAGLIA con ottime *SEMENTI BACHI da seta* (*gialle*). Egli ottenne legali documenti del nostro Regio Consolato sul luogo di produzione ostensibili a richiesta, constatanti la loro buona qualità. Via Arcivescovado, 9, piano 1.

Lunedì venturo sarà pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

L'ALMANACCO DELLE STRADE FERRATE

ANNO SECONDO

1860.

Un bel volume in-8° piccolo, con una completa Carta geografica delle strade ferrate italiane.

Prezzo L. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

UNA SIGNORA di distinta condizione, istruita e bene educata desidera collocarsi in qualità di dama di compagnia o governante di un fanciullo ricco. Dirigersi franco a M.me Müller, 59, *rue du chemin de Versailles*, Parigi.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorte di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

PILLOLE DI SCORODINA

DEL SMITH *contro la* **gotta** *ed i* **reumi**

Agisce con energia sulle affezion gottose e reumatiche. È sudorifera diuretica, spurgativa, e riunisce in sè, tutte le proprietà atte a subollare i sintomi di tali noiose malattie.

Depositario generale è il farmacista Basilio d'Alessandria Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso i quali trovansi pure il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsapariglia* iodurata del dott. SMITH; le *Pastiglie pettorali* del COOPER; la *Polvere cefalica* del dott. BEOL; la *Filarina* contro le emorroidi, del dott. BLACH; il *Siroppo acetoso pettorale ed antacido* FRANKEL.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 3 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita — Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	84 15	84 10 31 genn.	84 25	— —
» Certificati Impr.	— —	81 65 all'emiss.	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Gaz. Asti	— —	— — —	250 —	— —

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 »	5 »	
da Genova		6 10	10 »	2 10	5 15	
Da Genova a Pontedecimo						
da Genova a Pontedecimo		8 »	» »	12 30	3 30	6 »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30		5 50
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 25	9 »	12 15	3 »	5 25	8 05
da Voltri	5 15	8 »	10 15	1 55	4 10	6 35
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25		6 35
da Arona		5 25	8 40	12 15		3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto	5 20	» »	11 50	» »	» »	» »
Arona (*arrivi*	5 50	» »	» »	12 20	» »	» »
Arona (*partenze*	6 15	» »	» »	12 25	» »	3 45
Pallanza	7 20	» »	» »	2 20	» »	5 05
Intra	7 35	» »	» »	2 35	» »	5 30
Magadino	» »	» »	10 20	5 25	» »	» »
Corse discendenti.						
da Magadino	» »	6 30	» »	11 15	» »	» »
Intra	5 45	9 »	» »	» »	1 35	» »
Pallanza	6 »	9 15	» »	» »	1 50	» »
Arona (*arrivi*	8 15	10 40	» »	» »	» »	3 25
Arona (*partenze*	» »	10 50	» »	» »	» »	4 »
Sesto	» »	11 20	» »	» »	» »	4 30
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45		7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 »		4 50
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50		7 25
da Acqui	6 20	10 35		3 30		» »
Da Alessandria a Piacenza						
da Alessandria	» »	9 20		12 30		7 35
da S. Nicolò	5 12	8 27		3 27		» »
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 45					6 05
da Novi	8 45					7 »
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15		» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10		7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomeri	
*Da Torino a Cuneo**					
da Torino	6 15	» »		12 45	5 30
da Cuneo	6 20	» »		12 20	5 35
Da Savigliano a Saluzzo					
da Savigliano	7 52	» »		1 52	7 07
da Saluzzo	6 51	» »		12 51	6 06
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 36	» »		1 36	6 51
da Bra	7 06	» »		1 06	6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*					
da Susa	3 30	6 10	9 30	2 50	6 15
da Torino	» »	6 »	8 20	12 40	5 15
da Milano	4 40	9 »	11 25	» »	4 30
da Torino	6 10	10 30		2 05 6 10	10
Da Parigi a Milano per Torino					
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» »	» »		1 45	» »
(*diretto* 1ª *classe*	» »	» »		» »	8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35	» »		» »	» »
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 »	» »		» »	» »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» »	» »		12 01	» »
da Ciamberì id.	» »	» »		12 31	» »
da Torino id.	7 50	» »		» »	» »
da Milano id.	» »	» »		12 44	» »
da Milano	» »	» »		4 30	» »
da Torino	» »	» »		10 »	» »
da Ciamberì (*arrivo*)	» »	» »		2 39	» »
da Lione id.	» »	» »		7 13	» »
da Ginevra id.	» »	» »		7 28	» »
da Parigi (*diretto 1ª classe*) *arrivo*	6 15	» »		» »	» »
(1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45	» »		» »	» »
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 30	» »		1 »	6 »
da Santhià	8 »	» »		3 25	7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza					
da Vercelli	6 20	8 35	11 50	3 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		12 55	7 10
Da Torino ad Ivrea					
da Torino	8 20	» »		12 10	5 15
da Ivrea	7 30	11 30		» »	3 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.